



25/10/2015 –XXX Domenica Tempo Ordinario Anno B
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

<p>Geremia 31,7-9</p> <p><i>7 Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". 8 Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. 9 Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito».</i></p>	<p>Geremia 31,7-9</p> <p>Geremia è un profeta che vive in un periodo travagliato della storia d'Israele, quando si compie l'esilio a Babilonia (587 a.C.), che egli ha annunciato come un evento positivo per gli ebrei, un tempo di conversione. Il “libro della consolazione” (capp. 30-31), da cui sono tratti questi tre versetti, è un annuncio di salvezza che prevede anche il ritorno dall'esilio.</p> <p>Geremia invita, a nome del Signore, a innalzare canti di gioia per Israele/Giacobbe, la prima delle nazioni non per grandezza o potenza, ma perché è la più amata dal Signore (Dt 7,7-8).</p> <p>Il motivo della gioia è la salvezza del resto d'Israele da parte del Signore. Egli li raduna dal settentrione e dovunque sono dispersi sulla terra, li raccoglie tutti, in particolare il cieco e lo zoppo, cioè coloro che fanno fatica a camminare, come anche la donna incinta e la partoriente, che tuttavia sono il segno della vita che si fa strada nelle avversità. Essi non sono pochi, ma una gran folla, poiché il popolo del Signore è un popolo numeroso come le stelle del cielo, secondo la promessa fatta dal Signore ad Abramo (Gen 15,15).</p> <p>Il Signore poi annuncia il mutamento delle condizioni d'animo del suo popolo: erano partiti nel pianto e ora ritorneranno nella consolazione, è un nuovo esodo che si compie e che prevede un nuovo ingresso nella medesima terra promessa di quando erano usciti dall'Egitto, altro luogo di schiavitù e oppressione. La strada sarà diritta e senza inciampi, cioè non ci sarà fatica e paura per ritornare nella terra. Non sarà un cammino nel deserto, ma una marcia tranquilla.</p> <p>Il Signore compie questo perché è un padre per Israele, cioè ha cura di suo figlio e lo conduce per strade diritte e pianeggianti, come il pastore del salmo 23.</p>
<p>Ebrei 5,1-6</p> <p><i>1 Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. 2 Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. 3 A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. 4 Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. 5 Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì 6 come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».</i></p>	<p>Ebrei 5,1-6</p> <p>La meditazione sul sacerdozio di Gesù della lettera agli ebrei continua mettendo a fuoco l'origine e il fine del sacerdozio.</p> <p>Il sommo sacerdote era colui che il giorno del <i>Kippur</i> (il giorno dell'espiazione) entrava nel santo dei santi del tempio a Gerusalemme per offrire il grande sacrificio di espiazione. Il suo compito era quello di fare da mediatore, da ponte, tra il Signore e il suo popolo tramite i riti, che erano di vari generi: olocausti, oblazioni, sacrifici per i peccati del sommo sacerdote, del popolo d'Israele, di un capo, di un uomo del popolo, sacrifici di riparazione, sacrifici di comunione, sacrifici votivi o volontari (Lev capp. 1-7)</p> <p>Attraverso i vari tipi di sacrifici il sacerdote mediava la relazione tra Dio, inaccessibile, e il popolo. La sua era una funzione simbolica/liturgica che manifestava il Dio invisibile, di cui non ci si poteva fare immagine alcuna, come invece facevano gli altri popoli del Medio Oriente antico. Il sommo sacerdote era inoltre colui che sentiva la giusta compassione per coloro che non conoscevano il Signore, perché anche lui era un essere mortale, peccatore, e per questo doveva compiere dei sacrifici anche per se stesso.</p> <p>L'autore sottolinea come l'essere sommo sacerdote è un incarico a cui si viene chiamati e non ce lo si sceglie da sé, come è stato per il primo sacerdote in Israele, Aronne.</p> <p>Allo stesso modo anche Gesù è stato scelto da Dio in base a due criteri.</p> <p>Il primo è quello della figliolanza, riprendendo il salmo 2, salmo che parla del Messia d'Israele e che lo qualifica come figlio di Dio. La sua missione è descritta come colui che governerà il mondo spezzando il dominio dispotico dei regni e invitando i governanti a servire il Signore nella gioia con timore e tremore.</p> <p>Il secondo è quello di considerare Cristo, in quanto sommo sacerdote, non come appartenente alla tribù di Levi, ma sacerdote alla maniera di Melchisedek (il cui nome significa: re di giustizia). Di lui si parla nel Salmo 110, salmo messianico, che riprende l'episodio di Gen 14,17-20. Qui si narra di Abramo che, dopo una vittoria contro una coalizione di re per liberare Lot suo fratello, si presenta al re di Sodoma e riceve la benedizione di Melchisedek, mentre costui offre pane e vino. In questa liturgia non c'è spargimento di sangue. Inoltre Melchisedek è presentato come uno che non appartiene a nessuna discendenza.</p> <p>La ripresa di questi due salmi messianici vuole significare che Gesù discende direttamente da Dio.</p>
<p>Marco 10,46-52</p> <p><i>In quel tempo, 46 mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. 47 Sentendo</i></p>	<p>Marco 10,46-52</p> <p>Marco racconta qui l'ultimo episodio che coinvolge Gesù prima del suo ingresso a Gerusalemme. Gerico si trova ad est di Gerusalemme, a circa 30 chilometri, molto più in basso vicino al mar Morto, per cui occorre salire per giungere a Gerusalemme.</p> <p>La folla accompagna Gesù, assieme ai discepoli, e lungo la strada c'è un cieco che chiede l'elemosina. Il frastuono è grande e il cieco lo sente benissimo. Sentendo che parlano di Gesù,</p>

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



25/10/2015 –XXX Domenica Tempo Ordinario Anno B
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

48 *Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».* **49** *Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!».* *Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».* **50** *Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*

51 *Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».* *E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».* **52** *E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato».* *E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Bartimeo non si alza, ma comincia a gridare in direzione di Gesù, essendo questo l'unico modo per farsi notare da lui. La richiesta che gli rivolge è chiara: egli **implora pietà dal Figlio di Davide**, dal messia che si attendeva in Israele. Egli sa che Gesù compie guarigioni e vuole domandare proprio questo a Gesù.

La gente **mal sopporta l'intrusione di qualcuno sulla propria strada**, tanto più di un cieco che mendica e quindi cerca di farlo tacere, pensando così di fare un favore a se stessi e anche a Gesù. Ma **Gesù non vuole lasciare inascoltato il grido di un povero**, per di più così insistente, come ha letto nelle Scritture che faceva il Padre. I suoi compagni, quasi sbuffando, lo chiamano e subito Bartimeo si alza e va da Gesù

La domanda che Gesù gli rivolge è per **essere sicuro di quello che il cieco desidera: riacquistare la vista**. Il dialogo è serrato, ed è caratterizzato dalla **fedè di Bartimeo in Gesù, il quale la riconosce e proprio per questo la esaudisce**: Va', la tua fede ti ha salvato.

Spesso nei racconti di guarigione miracolosa sembra che sia la fede di colui che chiede a compiere il miracolo, mentre **Gesù semplicemente riconosce la fede/fiducia in lui e, proprio per questo, vi acconsente**. E' chiaro che questo accade perché la richiesta ha come scopo quello di far crescere la vita del credente, il quale, dopo essere stato reintegrato nella pienezza della vita, **continua a testimoniare della bontà della sua fede**, diventando discepolo di Gesù e seguendolo lungo la via verso Gerusalemme, dove si compirà il mistero pasquale di salvezza per tutti.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.